**NUMERI UTILI**
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 3054343
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids da lunedì a venerdì 864270
Aied: adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741
**Ospedali:**
Policlinico 492341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 5873299
Gemelli 33054036
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 5904
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 6793538
S. Spirito 650901
**Centri veterinari:**
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appia 7992718

Pronto intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 861312
Segnalazioni animali morti 5800340/5810078
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi: 3570-4994-3875-4984-8433
**Coop auto:**
Pubblici 7594568
Tassistica 865264
S. Giovanni 7853449
La Vittoria 7594842
Era Nuova 7591535
Sannio 7550856
Roma 6541846

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

**I SERVIZI**
Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arci (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444

Acotral 5921462
Uff. Utenti Atac 46954444
S.A.FE.R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicinoleggio 6543394
Collatti (bici) 6541084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica 389434

**GIORNALI DI NOTTE**
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (il Messaggero)

## Il teatro corporeo di Monsieur Ballon

**ROSSELLA BATTISTI**

A ritroso nell'insegnamento, fino a rovistare nel cuore degli «strumenti» fondamentali del mestiere di attore: corpo e voce. Yves Lebreton ha iniziato così il suo viaggio in verticale verso le radici del linguaggio scenico, approdando sulle sponde di un «teatro corporeo». Ma la scuola di mimo di Etienne Decroux, dalla quale il parigino Lebreton discende, non è stata che il punto di partenza per riflessioni sempre più approfondite sul movimento e la sua origine. E per ricondurre l'accento della preparazione teatrale soprattutto sul corpo, cassa di risonanza di qualsiasi espressione, mimica o verbale.

Non è facile seguirlo nei suoi minuziosi ragionamenti che sfogliano la tradizione delle scuole di teatro e ne ribaltano il percorso, ma quando Lebreton abbandona le parole per affidarsi al gesto, la lezione prende luce, si fa evidente. Si riconosce allora la scarsa padronanza che abbiamo dei nostri piedi, ad esempio: camminiamo inconsapevolmente, senza attenzione al contatto della palma del piede con il suolo. Solo procedendo all'indietro, per scarsa consuetudine, dimostriamo maggior prudenza e sensibilità, poggiando con cautela il metatarso e poi il tallone, e prendendo un possesso lento e sicuro del terreno. Dettagli fondamentali per l'attore, che dovrebbe contare su un perfetto equilibrio in palcoscenico e che invece spesso trascura in favore della recitazione verbale. Attenzione, però, segnala Lebreton perché anche la voce parte dal respiro, elemento primo dell'espressione e della nostra emotività. Quando siamo irritati, sereni o allegri cambia il modo di respirare e quindi il ritmo della dinamica corporea.

Un ritratto di «materialista» convinto balzerebbe fuori dai ragionamenti, solo che Lebreton non dimentica la poesia, si preoccupa – a ragione – solo che gli strumenti del mestiere» siano messi a punto per padroneggiare ogni argomento. Allora si può volare come fa Monsieur Ballon da un punto all'altro della scena, esprimere tutto un mondo opalescente di emozioni, ricco di serena ironia, silenzi malinconici e tanta precisa bravura. Vedere per credere: *Eh? o le avventure di Monsieur Ballon*, ideato e interpretato da Yves Lebreton al Teatro della Cometa (da stasera).

### Jorge Luis Borges e Arturo Onofri al Teatro dei Satiri

# La voglia di vincere il drago

Ugo De Vita regista e protagonista di «Vincere il drago»

**MARCO CAPORALI**

Osservare con gli occhi di un bambino allo zoo gli animali reali rinchiusi nelle gabbie è un sogno poetico-regressivo realizzabile mediante la lettura dei bestiari mitologico-fantastici frequenti nelle letterature sia classiche che orientali. Il maestro di unità combinatorie Jorge Luis Borges ne offre un ampio e divertente compendio nel suo *Manuale di zoologia fantastica*. Grifi, sfingi e centauri e altre bizzarre composizioni di pesci, uccelli e rettili erigono il monumento alla suprema inutilità del gioco infantile, quando ancora lo scempio della vita adulta non ha impresso il suo marchio indelebile nella mente e nel corpo degli uomini. Tra notte dei tempi e mito del *puer* esiste un legame che senza far scendere in campo Jung è evidente nella comune vocazione a sottrarre la vita alla scansione quotidiana degli eventi. Che nei periodi di decadenza, quando la storia oltreché incomprensibile prospetta scenari funesti e comunque imprevisti, ritornino in voga draghi e fanciulli con i loro favolistici e innocenti orizzonti è cosa ovvia più che prodigiosa.

Eppure la curiosa commistione tra la raccolta poetica *Vincere il drago* di Arturo Onofri, poeta quanto mai crepuscolare dalle rime facili e dai paesaggi eternamente stupiti come se il mondo fosse un luna-park prima d'essere uno zoo, e la nitida lente di Borges puntata verso i viaggi dell'immaginario ha generato effetti di sicura suggestione nella messa in scena di Ugo De Vita al Teatro dei Satiri (serata unica lunedì) con gli attori Silvano Tranquilli (particolarmente attento agli aspetti metrici e fonici del verso), Agostino De Angelis, Tosca Di Martino, Paolo Grasso, Maria Cristina Lombardo e Marina Triboli (oltre allo stesso De Vita). Tutti lettori poco inclini all'enfasi ed estranei all'istrionismo oratorio dei teatranti nostrani, sempre pronti a interpretare prima di dedicarsi allo studio analitico della letteralità dei versi, con la loro ambiguità fondante anche dove il messaggio si delinea senza troppe sfumature come nel magistero solare di Onofri.

È proprio l'elemento solare, dispiegato nel canto e nell'elevazione lirica del poeta romano – spentosi nel 1925 in piena volgarizzazione guerresca del paganesimo creaturale virgiliano – a impregnare la scena di *Vincere il drago* e a garantire la fedeltà di De Vita ai fondali lussureggianti degli archetipi di Borges e dei mari di Onofri.

Neppure disturba la musica per film di Ennio Morricone (da *Nuovo Cinema Paradiso* e *Mission*) che in virtù delle sue finalità cinematografiche sopperisce alla mancata drammatizzazione della scena. Tutto ritorna nell'immersione in laboratori poetici così distanti eppure affini nella comune vocazione alla fantasticheria surreale di un mondo che è l'unico «utile all'economia del vivere».

## Trentenni illusi e traditi sotto la cometa

**STEFANIA CHINZARI**

**Primavere su primavere**
di Duccio Camerini, anche regista, scene e costumi di Maria Alessandra Giuri, musiche di Antonio di Pofi. Interpreti: Massimo Wertmüller, Beatrice Palme, Elena Paris e Duccio Camerini.
**Teatro dell'Orologio**
Quarta prova d'autore per Duccio Camerini, qui impegnato nel ritratto agro-dolce di quattro trentenni sull'orlo del bilancio esistenziale. Due donne, Eulalia e Cinzia, (studentesse di provincia un po' troppo fuori corso per essere totalmente credibili) che hanno preso un portierato per mantenersi in città, e due uomini, Coco Imparati, pianista, ex bambino prodigio, e Valter, musicista sbandato e un po' coatto. L'azione si svolge nella casa delle due «portiere», il giorno dell'equinozio di primavera, in una sera che doveva essere carica di novità e di presagi e che si rivelerà invece punto d'arrivo di molte delle speranze dei quattro giovani.

Eulalia, la più malinconica, si illude che il passaggio della cometa di Thorwald le porti una gravidanza impossibile; Cinzia, forse più solida, è però costantemente alla ricerca di affetto e di compagnia. Dapprima vorrebbe uscire con Valter, poi si accontenta di Coco. E i due musicisti, incontrantisi apparentemente per caso, erano in passato amici giovanissimi e promettenti, affogati nelle illusioni (Valter) e nel successo (Coco).

I quattro interpreti si destreggiano con professionalità lungo i binari del testo, ma Camerini autore, in questa occasione anche regista, non riesce a trovare le corde giuste per modulare questa microtragedia da sottoscala: eccede nel finale drammatico, costringendo Valter ad un omicidio troppo poco motivato dall'azione, costruisce personaggi che sono sempre sull'orlo della caricatura quando dovrebbero essere lievi e ironici e non riesce a dissipare i dubbi che assalgono lo spettatore sugli aspetti più pretestuosi e a volte persino grevi della scrittura.

Massimo Wertmüller e Beatrice Palme in «Primavere su primavere»

## Filibeck, l'amico degli anni caldi e rissosi

**ENRICO GALLIAN**

Negli anni 50 si andava a letto la notte dopo aver mangiato l'unico suppli di riso al telefono della giornata. Era difficile che si uscisse dal «tridente»: tutto avveniva in quella forchetta di selciato e di terra. Le idee si scoprivano tra quelle poche righe di asfalto e selce e idee si inventavano per un avvenire radioso o che almeno potesse diventare radioso tinto di un rosso caldo e avveniristico. Una popolazione strana; una strana tribù solcava i mari del «tridente» in quegli anni di ricostruzione. Le fazioni si stavano delineando, le idee d'arte si stavano mettendo a fuoco. Un fuoco d'arte. Figurativi e astratti. Geometrici e paesaggisti avevano quasi finito di volersi bene, di stimarsi. I borghesucci e i loro servi bottegai ormai avevano preso il sopravvento. I borghesi, quelli veri, colpivano alle spalle sguinzagliando i loro fattorini che si riconoscevano dall'adipe sotto gli occhi e il bacino lucido di grasso che gli impediva anche di affogare in un bacile d'acqua. I cattolici dipingevano pretini e fiori appassiti sull'orlo dell'asfissia (che non somigliavano minimamente a quelli del grande Mafai) e paesaggi unti di acqua celeste con in fondo una macchietta di colore che voleva essere un pescatore in attesa di anime da truffare; fidanzatini, chiappe di cavallo asfittico, cattedrali segnate dalla sabbia come contorno e arinighe e testine di abbacchio vomitavano sulle tele per arricchire il patrimonio alle pareti della sala da pranzo o all'ingresso di case al mare. Gilberto Filibeck in quegli anni aveva vent'anni. Vent'anni gagliardi e rissosi. Pittore giovanissimo trovò subito il suo mondo fatto di rossi e di marronacci e viola impastati che risultavano indigesti ai benpensanti. Dipingeva mondi solari e accusatori. Non fu furbo in quegli anni, dipingeva quadri inquietanti. Il borghese e il bottegaio pensava tra sé e sé: «È tanta amara la vita, perché devo mettermi in casa un quadro così terribile». Gilberto non volle cambiare. Rimase fedele a se stesso e alla idea che sempre lo accompagnò. Un mese fa di primissima mattina Gilberto, pittore di grandi quadri, è morto. Non è morto in punta di piedi. Boati di rosso hanno sorpreso per un attimo la storia. Di tutti i giorni.

## René Gruau: la donna in due segni e una bocca

Il décor è quello magico di uno dei più bei palazzi di piazza Farnese. L'occasione è il venticinquesimo anniversario dell'Accademia di costume e moda. E per festeggiare ecco l'incontro con uno stilista che ha segnato la storia dell'haute couture: René Gruau. Alternando un sì a un oui il disegnatore ha raccontato giorni fa agli studenti dell'accademia la sua storia. Nato alla moda negli anni Trenta, si è subito affermato per le sue affiches, quando ancora le foto non facevano da padrone. I suoi disegni sono fatti di tratti essenziali, capaci di stilizzare una donna in due segni e una bocca.

Con gli occhi velati da quella patina che lascia il tempo, ha risposto alle domande canoniche in campo di moda, e ha tenuto a sottolineare i suoi legami con l'Italia: «Mio padre è nato qui, ed io mi sento estremamente vicino a questo paese che per altro amo molto». Per l'occasione, Rosana Pistolese, direttrice dell'accademia, ha diffuso un «almanacco» sui venticinque anni della scuola che, attiva dal '64, ha puntato sulla moda come forma di civiltà ed umanità.

□ *Ga.C.*

## Elisabeth Frolet Amore e morte in «gotico nero»

**STEFANO POLACCHI**

Il suo alfabeto narra la magia del ricordo e dell'oscuro. Le trasparenze delle «carte» e la sensualità a volte macabra delle tavole fondono in un vortice di memoria-superstizione-occulto, amore e morte. Le opere di Elizabeth Frolet, francese ma da anni a Roma, hanno affascinato il pubblico viterbese e quello che dalla capitale è giunto nel capoluogo della Tuscia per l'inaugurazione della mostra, aperta fino al 20 dicembre nella galleria Miralli di palazzo Chigi.

Il mondo dell'artista francese è quello dei talismani, degli oggetti «rubati» alla storia e alla memoria e che si caricano di significati nuovi, che parlano alla nostra sensibilità moderna in un linguaggio antico ma ben comprensibile. Perché è il linguaggio universale degli oggetti di ogni giorno, dei frammenti quotidiani rapiti alla morte del tempo e sopravvissuti per raccontare le storie che fino a noi li hanno portati. Così anche i titoli delle opere di Elisabeth Frolet ripetono i termini «desiderio», «oscuro», «incandescente», «speranza», «trasparenza».

L'ovale, forma che ricorre in quasi ogni quadro di Elisabeth, rincorre la simbologia araldica (riportata a funzioni di evocazione magica), e distende sulle opere una atmosfera metafisica e sensuale. L'ovale è quasi l'elemento che separa e tiene insieme realtà e memoria, i ricordi ritrovati in qualche vecchia soffitta e le tensioni vive di oggi: un manichino, un vecchio burattino, un volto senza volto. Così come i colori, in duro contrasto o in trasparenze che si rincorrono oltre la superficie, mediano e fondono memoria e realtà.

I materiali, vecchie tavole, ante di armadi o chiusini di finestre tarlati, carte ingiallite, ferro strappato a improbabili armature, stucchi dorati e ovali di vetro – sfere magiche e occhi del tempo – rendono caldo il «gotico in nero» che nelle opere della Frolet fanno vibrare e stridere amore e morte, sensualità e ricordo. Questa materia «calda» dell'artista rende possibile anche il suo amore per il macabro, che affiora nei teschi di piccoli animali, nelle ossa e nelle mandibole che – come piccoli e preziosi talismani – animano le tavole della pittrice francese.

Nelle sale secentesche di palazzo Chigi, la magia di Elisabeth Frolet trova il suo ambiente ottimale. I suoi stendardi fanno rivivere con la fantasia storie e sensazioni antiche, in un vortice di emozioni e di sensualità scandito dalla naturale tensione metafisica dell'artista.

Il gruppo americano «Nirvana»

## Tad e Nirvana: notte banale per la Sub-Pop

E il rock continua a seminare vittime, a devastare timpani. Anzi, da recenti studi condotti sul campo, sembra proprio che la generazione nata e cresciuta a cavallo tra gli anni 60/70 sia destinata ad avere problemi d'udito. Una tra le più illustri vittime da degrado acustico è, senza dubbio, Pete Townshend, leader degli «Who».

La sordità del celebre chitarrista sarà esplosa dopo un concerto dei Tad e dei Nirvana? La domanda sorge legittima dopo aver assistito, l'altra sera al Piper, alla performance delle due band americane. Un concentrato di watt «sparati» senza il minimo riguardo, una smitragliata costante di suoni sparsi, assemblati alla rinfusa e proposti tra il tumtum rovinoso della batteria e l'inquieto agitarsi di lunghe chiome al vento. Energia? Dissacrazione? Violenza rumoristica?

Ahinoi, niente di tutto questo: piuttosto un'accozzaglia banale e monotona di ritmi iterativi, un cocktail nauseabondo di riff approssimativi che, a seconda dell'umore, possono scivolare dall'hard-rock fino ad approdare alla psichedelia. Voleva Taddeus Doyle, strabordante leader dei Tad, sconcertarci con un sound mozzafiato, granitico, impressionante? Bene, non c'è riuscito e quel che è peggio dal suo liveact sboccacciato non trapelava neppure un alito dell'oscura morbosità dei Black Flag o del maestoso incedere dei Sabbath, formazioni che la critica ama citare trattando del giovanotto proveniente dall'Idaho. La «grande notte» in onore della Sub-Pop, l'etichetta di Seattle per la quale i due gruppi statunitensi incidono, si è conclusa sulle note ed i feedback dei «Nirvana», meno aggressivi dei Tad ma egualmente un po' confusi nell'indossare i panni di fanciulli terribili, al punto tale da lasciarsi prendere la mano da un delirio distruttivo tutto sommato un po' ridicolo.

Ed il rimpianto per il muro sonoro un tempo offerto dai Motorhead, per l'ansiogeno rumorismo dei Test Dept o la grande musica dei Soundgarden, rimane immutato dopo show del genere...

□ *Daniela Amenta*

## APPUNTAMENTI

**Incontro con Umberto Mastroianni.** Questa sera nella Galleria Editalia (Via del Corso 525) incontro per festeggiare Umberto Mastroianni al quale è stato recentemente assegnato a Tokio il «Premio imperiale» per la scultura. Con l'occasione verrà inaugurata la mostra di documentazione fotografica delle maggiori opere dell'artista.

**Libro '89.** Nell'ambito della rassegna dell'editoria, in corso alla Biblioteca nazionale centrale (ingresso viale Castro Pretorio 105), si terrà oggi ore 10 un dibattito dal titolo «Biblioteche proprio così», sul servizio bibliotecario metropolitano.

**Una legge per la radio.** Una conferenza nazionale sulla radiofonia si terrà oggi alle 9,30, al residence Ripetta, via Ripetta 231. La Ferradio, promotrice dell'incontro, la Federazione nazionale della stampa e l'Usig, discuteranno sul tema in un dibattito pubblico le strategie d'intervento per la regolamentazione del mondo radiofonico.

**La donna e l'arte del vino.** Al Circolo della Rosa (via dell'Orso 36), domani alle 19 verrà presentato il libro di Anna Bartolini, «La donna e l'arte del vino». Sarà presente l'autrice.

**Guccini alla Nazionale.** In occaione della rassegna del Libro 89, nell'aula magna della biblioteca Nazionale centrale, Francesco Guccini oggi alle ore 11 parlerà del suo libro Croniche Epifaniche, Feltrinelli Editore. Alle 13 il cantautore invita tutti ad un brindisi alla nuova libreria Feltrinelli in largo di Torre Argentina.

**Colpice più la penna che la spada.** Rassegna sulla stampa italiana e l'«irrealtà» gay, ovvero «orripilante descrizione di come descrivono l'omosessualità «certi» mass media italiani: inaugurazione domani, ore 18, presso il Circolo Gay di Prospettiva socialista, via degli Ausoni 84.

**Informare per prevenire.** In occasione della 2ª Giornata mondiale per la lotta all'Aids il Circolo omosessuale «Mario Mieli» organizza una «Festa di informazione e di amore rivolta a tutta la città»: domani, ore 22, presso la discoteca «Taitan», via Saturnia 18. «Serata radiovisione» presentata dal Gruppo Trousse e ideata da Renato Mambor, Remo Remotti e altri; Christine Cibils e Teo Calzaretta in «Le Frigo» di Copi e altre performances artistiche.

**«La Goggia».** Oggi, ore 11.30 a palazzo Valentini (Via IV Novembre), organizzato dall'Assessorato alla Cultura della Provincia e dal Circolo Udi «La Goggia», presentazione del convegno-dibattito «Donne e rivoluzione: un cammino di libertà?».

## QUESTOQUELLO

**Coperta dei ricordi.** Il 1° dicembre è stata proclamata dall'Oms «Giornata di lotta contro l'Aids». Quel giorno arriverà a Roma «The Quilt, coperta dei ricordi». È una iniziativa nata in Usa per ricordare le persone morte di Aids e consiste nella realizzazione di una coperta per ogni parente o amico morto con sopra scritto il nome della persona o una dedica. Il Circolo di cultura omosessuale «Mario Mieli» e l'Aiva vogliono unire per quella data una coperta italiana a quella che arriverà dalla California, mettendo a disposizione i propri locali e una macchina da cucire. Per informazioni telefonare ad Avcia n. 73.21.56 e Circolo «Mario Mieli» n. 83.22.315 (da lunedì a venerdì ore 19-20).

## IL PARTITO

**FEDERAZIONE ROMANA**

**Monteverde Nuovo.** Ore 18 assemblea con Livia Turco.
**Acotral.** Ore 16 presso sezione Subaugusta assemblea con Sandro Morelli.
**Torrevecchia.** Ore 18.30 assemblea con Gavino Angius.
**Montemario.** Ore 18 assemblea con Lionello Cosentino.
**Ostiense.** Ore 18.30 assemblea con Walter Tocci.
**Mario Alicata.** Ore 16 assemblea con Carlo Leoni.
**Rosa Luxemburg.** Ore 17 assemblea con Sandro Del Fattore.
**Poligrafico.** Ore 15 presso sezione Parioli assemblea con Antonio Rosati.
**Donna Olimpia.** Ore 18 assemblea con Sergio Micucci.
**Nuova Ostia.** Ore 18 assemblea con Massimo Cervellini.
**Tesseramento.** La sezione Borgo Prati ha raggiunto il 110% del tesseramento 1989 con 6 nuovi iscritti; la sezione di San Paolo ha raggiunto il 102% con 4 nuovi iscritti; Monteverde Vecchio ha raggiunto il 101% con 18 nuovi iscritti; la sezione Enel il 100,5% con 9 reclutati. Le sezioni sono invitate a consegnare, al più presto, le tessere fatte ed a ritirare in federazione le tessere per il 1990.
**Avviso ai compagni.** Oggi, ore 16 presso la sala Cmb (via Franchellucci 61) prosegue la riunione del Cr e della Crg.

**COMITATO REGIONALE**

**Federazione Tivoli.** Ponzano ore 20 assemblea (Onori); Bellegra ore 19 Cd (Figorella).
**Federazione Latina.** Sgarbi ore 20.30 assemblea (Ciccarelli); Castelforte ore 19 assemblea (Rosato); Sperlonga ore 18.30 Cd (Rotunno).
**Federazione Viterbo.** Viterbo presso sala Conferenze amministrazione provinciale ore 17 iniziativa a sostegno del popolo palestinese (Capaldi, Trabacchini); Montalto di Castro ore 20 assemblea (Pinacoli); Tuscania ore 20 assemblea (Daga); Orte Scalo ore 17 assemblea (Giovagnoli A.).
**Federazione Rieti.** Giovedì 30 novembre a Rieti presso circolo di lettura ore 17 si terrà la riunione del Cf più Cfg più segretari di sezione (D. Giocondi, Bianchi).
**Federazione Civitavecchia.** Bracciano, ore 17.30 gruppo Usl Rm22 (Di Giulio Cesare).

## PICCOLA CRONACA

**Culla.** È nata Sara. Alla piccola il benvenuto dei genitori Monica e Roberto Dominici e dei nonni Liliana, Miranda, Sergio e Savino. A tutti e soprattutto alla piccola Sara gli auguri della Direzione del partito e dell'Unità.

**Per l'Unità.** Un gruppo di lavoratori dell'Istituto per il commercio estero ha deciso di aderire ad una sottoscrizione promossa dalla cellula del Pci. Nei giro di pochi giorni sono state raccolte 230mila lire, che sono state destinate alla sottoscrizione di un abbonamento per un anno all'Unità.